

◆ **Presentata una ricerca della Swg che accredita un gradimento del 9% per l'ex commissario europeo**

◆ **Il leader del Polo parlava del 2% Datamedia ai radicali «I dati sono esatti, li difendiamo»**

Tra Bonino e Berlusconi guerra dei sondaggi

«Il Cavaliere ha detto bugie, ora chieda scusa»

ROMA Neanche i bollori di un'estate tropicale interrompono il duello in corso dal 13 giugno tra la coppia Bonino-Pannella, da una parte, e Silvio Berlusconi, dall'altra. Questa volta sono i due leader radicali a riaprire il fuoco, l'occasione è fornita da un sondaggio Swg sul gradimento raccolto dalla Lista Bonino. Va giù duro Marco Pannella: «Silvio Berlusconi ha il vizio di dire le bugie». Dura con distinguo Emma Bonino: «Abbiamo constatato che, in qualche occasione, ha detto delle bugie su sondaggi inesistenti». Poco male se, per Pannella e Bonino, il Cavaliere «abusa delle credulità delle persone», un rimedio è possibile: rendere pubblici i sondaggi dai quali emerge l'inconsistenza della Lista Bonino, oppure «chiedere pubblicamente scusa» per aver detto che elettoralmente l'ex commissario europeo vale solo il 2%. «Se qualcuno dovrà chiedere scusa agli italiani, questi non dovrà essere Berlusconi, ma eventualmente Datamedia, in quanto il dato del 2 per cento accreditato alla lista Bonino è frutto di un'analisi dei trend fatta dai nostri specialisti». Così il presidente di Datamedia, Luigi Crespi, in un'intervista che viene pubblicata oggi sul «Giornale» e di cui il quotidiano ha fornito una anticipazione, risponde a Emma Bonino e Marco Pannella. «D'altro canto - spiega Crespi - un partito che in un mese e mezzo perde quattro punti percentuali è probabile che nei successivi sei mesi ne perda almeno altri due». L'occasione dell'attacco frontale al leader di Fi arriva nel corso di una conferenza stampa che Emma Bonino e Marco Pannella, insieme al coordinatore Marco Cappato e al tesoriere Paolo Vigevaro, hanno indetto per commentare i dati di una ricerca Swg sui referendum e per fare il punto sulla popolarità dell'ex commissario dell'Ue. Dati lusinghieri, non striminziti come asserisce il Cavaliere e Pannella non si lascia sfuggire l'occasione per sottolinearlo: «La ricerca della Swg conferma in pieno la fiducia che gli italiani hanno nei confronti di Emma Bonino e Silvio Berlusconi, invece, «ha il vizio di dire le bugie sui sondaggi. E già la seconda o la terza volta che dice di avere dei sondaggi di cui non dispone. Allora, mostri i da-

ti e il metodo con i quali li ha ottenuti, oppure può rimediare chiedendoci pubblicamente scusa. Abusare della credulità delle persone - gli ricorda il leader radicale - è da paese fascista. Non si può accettare l'inganno da un politico», aggiunge, rammentandogli ciò che è capitato a Bill Clinton, il presidente del più liberale tra i paesi occidentali.

Come si può allora fare un'alleanza con un leader che dice bugie? «Il problema è un altro - replica Bonino - abbiamo constatato che, in qualche occasione, in fatto di sondaggi, Berlusconi ha detto delle bugie. Questo si può correggere ed è una cosa che Berlusconi non deve solo a noi ma agli italiani». Meglio allora scegliere come alleato il presidente del Consiglio, come afferma oggi in un'intervista a «La Stampa»? «Il problema non è la persona, ma chi intende davvero mettere in pratica il nostro programma riformatore basato sui referendum. Del presidente del Consiglio abbiamo una lettera inviata al nostro congresso, in cui afferma di essere determinato a portarle a compimento. Vedremo se alle parole seguiranno i fatti». Dal sondaggio della Swg, emerge che

LA POLE POSITION

Come candidato premier Bonino può battere anche Di Pietro, non D'Alema e Fini

dalle elezioni europee ad oggi il peso politico di Emma Bonino non è cambiato: nelle intenzioni di voto degli italiani la lista Bonino raccogliebbe intorno al 9-10%. Al pari di Fini e D'Alema, Bonino viene considerata in pole position (un gradino sopra allo stesso Silvio Berlusconi e a Romano Prodi) per guidare il paese. Per gli italiani è più «autorevole, capace e competente» di Veltroni, Di Pietro, Cofferati, Cossiga, Fossa e Pannella. In un ballottaggio a due per la scelta del premier, Bonino batterebbe sia il leader di Fi, che Di Pietro. In un testa a testa con Berlusconi, il commissario europeo raccoglierebbe il 46% dei consensi contro il 40 del presidente di Fi. Verrebbe però battuta nel confronto con D'Alema (48% contro 43%) e da Fini (47 contro 40).

PAOLA RIZZI

ROMA Liberazione, quotidiano di Rifondazione Comunista, pagina quattro e cinque dell'edizione di ieri, sotto l'occhiello unico «Le vacanze non interrompono un vivace confronto tra le parti politiche». Chiamarlo vivace è forse un eufemismo: da una parte il quotidiano comunista ripubblica l'intervista rilasciata alla Stampa da Bertinotti dove il segretario di Rifondazione bastona il governo «dei poteri forti» e il disegno di legge sulla par condicio è ipotizzato che sarebbe interessante «verificare convergenze» con il Polo per contrastare lo «strapotere del governo allargato nel sistema delle comunicazioni». Nella pagina a fronte c'è l'intervista al diessino Carlo Leoni che ricorda a Bertinotti di aver dimenticato di inserire anche Berlusconi tra i poteri forti. Sandro Curzi, direttore di Liberazione, ex direttore del tg tre, non ha voglia di dire a chiare lettere che il segretario ha sbagliato, però è un po' contrariato.

Allora direttore, siete pronti ad un'eventuale convergenza con lo strapotere del governo sul sistema dell'informazione pubblica televisiva assieme a Berlusconi, leader di F.i. maggior imprenditore privato della tivù, nonché uomo simbolo del conflitto d'interessi?

«D'estate si leggono un sacco di cose. Bertinotti è in vacanza, sarà stata un'intervista volante». Non ha mica smentito. Mi pare di capire che a lei questa relazione pericolosa con il Polo non piaccia. «Solo l'idea mi fa inorridire. Ai miei tempi, e io sono un antico, avremmo scritto: attenti compagni, è una provocazione». Beh, ma allora l'ha fatta Bertinotti la provocazione.

L'INTERVISTA ■ SANDRO CURZI, direttore di Liberazione

«Convergenze con il Polo? Inorridisco»

«Bertinotti voleva fare un ragionamento, ci si è attaccati ad una frase. Comunque forse era meglio pesare meglio le parole. In ogni caso Bertinotti ha detto la sua, io dico la mia».

Sulla questione di merito che ne pensa? A Bertinotti il disegno di legge sugli spot non piace e ha detto di preferire ai divieti la previsione di spazi liberi ad accesso autogestito da parte delle singole forze politiche.

«La domanda di fondo è: può lo spot essere utilizzato per le questioni politiche? Io ho delle riserve molto personali. Penso di no. Anche sull'idea dell'accesso autogestito ho delle perplessità. Non so, dovreste dar voce a 47 gruppi politici, che si presentano uno dopo l'altro, mi sembra brutto. Ne esce una televisione orrida».

Soluzione? «Io sono per la soluzione alla francese, all'inglese, ossia l'uso dei dibattiti, delle tribune politiche, dei confronti durante la campagna elettorale. La televisione pubblica italiana che faceva gli incontri tra un leader politico e trenta giornalisti che lo intervistavano era una grande televisione, che faceva informazione seriamente e che ha avvicinato alla politica tanta gente. Ecco, questa secondo me è la strada. Certo poi c'è l'altro aspetto, e cioè se la legge sugli spot è sufficiente. Perché la vera questione riguarda all'informazione politica nel nostro paese è il conflitto di interessi. E io accuso tutta la sinistra, e il governo, di essere in ritardo di anni su questo punto. Nessuno mi crede quando vado all'estero e cerco di spiegare quel che suc-



Due anziane signore davanti ai tabelloni pubblicitari dell'ultima campagna elettorale per il Parlamento europeo
Giambalvo/A3

cede qui e cioè che il leader del più grande partito italiano è il capo dell'opposizione nonché proprietario del più grande gruppo privato di telecomunicazione. Il fatto che ogni volta che si fa una pubblicità si regalino di fatto soldi ad un partito, questa è la grande anomalia dell'informazione italiana».

In fondo quello che piace a lei, cioè il dibattito e la tribuna politica alla francese, è più o meno quello che si prospetta nel disegno di legge del governo.

«Credo che in qualche modo sia vincente. Comunque è un disegno di legge, e si può migliorare. Spero che le persone che se ne occupano

«Ma non è così che si comunicano contenuti. Io per esempio ho sofferto molto una volta che sono andato da Vespa e dovevo intervistare Veltroni, ad un certo punto sono stato interrotto da una signorina che arrivava in motocicletta in studio sventolando una bandiera americana in omaggio alla passione di Veltroni per gli Stati Uniti. Mi è sembrato offensivo per me, per Veltroni e per la signorina. Da questo punto di vista è vero che bisogna fare una battaglia culturale, e la sinistra, tutta la sinistra, si deve svegliare. Ed è una battaglia su cui anche noi come Rifondazione siamo in ritardo. Il governo è un governo di centro sinistra, ma se si guardano le televisioni pubbliche e private, è un unicum omogeneo che esprime sostanzialmente valori di destra. E ha perfettamente ragione Bertinotti quando dice che durante la guerra sulla tivù è andato in onda un unico spot governativo: la situazione drammatica dei kosovari e la indiscutibile bontà dell'intervento. I giornali hanno lavorato meglio, perché in generale hanno dato conto del dibattito in corso».

Nel ragionamento del leader di Rc proprio questa omologazione della tivù di stato alle indicazioni del governo lo ha spinto a ventilare la possibilità di una convergenza con l'opposizione e quindi anche con il Polo.

«Respingo assolutamente una cosa di questo genere. La critica al governo c'è, ed è molto forte, in quanto responsabile di questa tendenza al pensiero unico. Ma il modo in cui si muove la destra è preoccupante. Su questa vicenda degli spot si è incarognita, hanno fatto corpo unico, da Casini ad An. Io mi sono trovato un messaggio sulla segreteria del telefonino di Storace di An che diceva abbasso D'Alema, non so se mi spiego».

«D'estate si leggono un sacco di cose, Bertinotti avrà dato un'intervista volante»



ranno ascoltino bene gli esperti, chi di televisione se ne intende. Ma le premesse devono restare queste: il divieto degli spot in campagna elettorale è sacrosanto ed è necessario prevedere un accesso della politica in televisione regolamentato in modo serio. Adesso certamente non è così. Francamente quando per rispondere alle critiche di oscuramento delle iniziative di Rifondazione si dice che Bertinotti è comparso molto spesso in televisione mi pare un assurdo, se poi lo invitano come ospite negli spettacoli di intrattenimento. Però lui ci va.

Caso Moro, rispunta il Conte Rosso

ROMA Nel 1984 Pino De Gori, legale della Dc nei cinque processi Moro, ricevette da Edoardo Di Giovanni, legale storico della Dc, due confezioni: i nastri con le dichiarazioni del leader della Dc sarebbero stati distrutti anche perché «c'erano altre cose che era bene non venissero divulgate» e che ad ospitare a Firenze la direzione strategica nei 55 giorni sarebbe stato un «conte rosso», «uomo coltissimo e musicista emerito». Sono queste due delle novità contenute in un prossimo libro, dal titolo «Moro: menzogne, verità» che l'avvocato della Dc ha preparato a cavallo del ventennale dell'uccisione dell'esponente democristiano. «Non riuscivo ad individuare il cosiddetto conte rosso toscano che aveva offerto la villa, sita alla periferia sud di Firenze, al comitato esecutivo delle Br nei primi 15 giorni del sequestro, perché da altra fonte, lo Sdece francese, il conte, lo spia del Kgb nonché grande musicista». De Gori affronta molti rebus tra cui quello del perché fu abbandonata la base fiorentina mettendo anche, sul filo di una ipotesi, in relazione questo fatto con il successivo omicidio del sindaco fiorentino Lando Conti.

La Loggia: legge da riscrivere o è battaglia

Par condicio, Polo ancora all'attacco contro la proposta del governo

Anche Boselli, come Verdi e Asinello, chiede un vertice di maggioranza

MILANO Sulla par condicio c'è chi preme per un vertice all'interno della maggioranza, anche se ormai le posizioni sembrano definite, con Forza Italia sempre minacciosa e irrigidita sulla difesa della «libertà di informazione».

Dopo Verdi e Democratici anche i socialisti di Boselli chiedono un vertice della maggioranza per una «verifica» sul disegno di legge che regola la par condicio. Nell'incontro, che almeno nelle intenzioni dei promotori dovrebbe tenersi alla ripresa dei lavori parlamentari, i «dissenziati» intendono sollecitare un ripensamento sul testo del governo e spingere per una sua sostanziale modifica. I Democratici hanno già fatto sapere che non voteranno il testo così com'è, e anche Boselli ha annunciato che il suo partito non dirà mai sì al divieto di spot. Boselli si chiede perché il governo abbia avuto tanta fretta nel varare questo disegno di legge perché si sia «accanito» sugli spot anziché sul conflitto di interessi. Un comportamento che, secondo il leader dei socialisti, suscita nei cittadini

«un'impressione sgradevole», ossia che si tratti di un provvedimento «punitivo».

Ma Antonio Soda, capogruppo Ds in commissione Affari costituzionali, bocchia come «superficiale e impraticabile» la proposta dei Democratici in tema di par condicio di fissare un tetto di spesa per tutti i candidati alle elezioni da gestire liberamente. «Era una proposta che era stata valutata nel dibattito e scartata perché di nessun valore», taglia corto Soda, sottolineando la gran quantità di elezioni e lo squilibrio tra le possibilità di Silvio Berlusconi e quelle dei suoi avversari. «La proposta dei Democratici non tiene conto di due elementi fondamentali. A cominciare dalla complessità del nostro sistema politico e il numero elevato di cariche elettive nel nostro Paese per cui il costo totale degli spot elettorali, se si volesse offrire un accesso minimo garantito a tutti i candidati, diciamo due-tre spot ciascuno, supererebbe i mille e cinquecento miliardi». E poi, secondo Soda, «se si può stabilire un tetto per il candidato Berlusconi,

non si può fare lo stesso per gli spot che voglia offrire a suoi amici, come è accaduto nelle ultime campagne elettorali. Per Berlusconi questo si risolve con una partita di giro, ma per chi deve competere, il costo è notevole». Insomma, «la proposta dei Democratici non tiene conto della realtà ed è ridicola».

Nel frattempo il deputato Verde Alfonso Pecorella Scario ha preparato un emendamento al disegno di legge che mira a un trattamento differenziato per le emittenti locali. «Al di là della necessità ribadita dai Verdi di consentire spot limitati e gratuiti per tutti - ha detto Pecorella Scario - riconfermo il mio impegno a settembre per trovare un accordo con tutto il centrosinistra. In ogni caso ho predisposto un emendamento per escludere le emittenti locali dalla regolamentazione nazio-

nale. Per quelle locali occorrono norme a parte che consentano di dare la massima informazione ai cittadini».

Dal fronte del Polo, invece, arrivano continue dichiarazioni di guerra. Secondo Enrico La Loggia il disegno di legge deve essere ritirato e riscritto insieme all'opposizione, altrimenti il Polo darà battaglia. «C'è ancora bufera a palazzo Chigi, D'Alema si ritrova sbugiardato dal suo governo di minoranza. Democratici, Verdi, Sdi e indipendenti della Quercia dicono no a questa par condicio liberticida o la vedono con profonda incertezza. Ben due eminenti ex presidenti di Corte Costituzionale la giudicano incostituzionale». Quindi, per La Loggia, «D'Alema dovrebbe ripensarci, ritirare questo provvedimento e riscriverlo dopo aver ottenuto una larga convergenza, oltre che nella maggioranza anche con l'opposizione. Altrimenti saremo costretti a dare battaglia per poter garantire al nostro paese la libertà di informazione».

CONSORZIO ASCAA AZIENDA SPECIALE CONSORTILE APPROVVIGIONAMENTO ACQUA

Via Verdi n. 14 - Parma

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987 n. 87 si pubblicano i seguenti dati relativi ai Bilanci consuntivi degli anni 1997 e 1998. I valori sotto indicati sono espressi in milioni di lire:

CONTO ECONOMICO		1997	1998	STATO PATRIMONIALE		1997	1998
A. VALORE DELLA PRODUZIONE				ATTIVO			
1	Corrispettivi delle vendite e delle prestazioni	5.128	5.180	A. CREDITI VERSO SOCI PER VERSAMENTI ANCORA DOVUTI			
2	Variazioni delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti.	-	-	- Crediti verso Enti Pubblici di Riferimento per Capitale di Dotazione da versare			
3	Variazioni dei lavori in corso su ordinazione.	-	-	9			
4	Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni	-	22	TOTALE CREDITI VERSO SOCI PER VERSAMENTI ANCORA DOVUTI (A)			
5	Altri ricavi e proventi	19	79	9			
TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE		5.147	5.281	B. IMMOBILIZZAZIONI			
B. COSTI DELLA PRODUZIONE				I Immobilizzazioni immateriali			
6	per Materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	-	1.022	261			
7	per Servizi (da specificare per ciascun settore interessato)	1.797	1.169	II Immobilizzazioni materiali			
8	per Godimento di beni di terzi	675	526	17.356			
9	per il Personale	988	926	III Immobilizzazioni finanziarie			
10	Ammortamenti e svalutazioni:	1.019	1.164	TOTALE IMMOBILIZZAZIONI (B)			
11	Variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie di consumo	-	-	18.214			
12	Accantonamenti per rischi	-	80	C. ATTIVO CIRCOLANTE			
13	Altri accantonamenti	-	-	I Rimanenze			
14	Oneri diversi di gestione	152	237	II Crediti			
TOTALE COSTI DELLA PRODUZIONE		4.631	5.124	III Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni			
DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE (A-B)		+516	+157	IV Disponibilità liquide			
C. PROVENTI E ONERI FINANZIARI				TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE (C)			
15	Proventi da Partecipazioni	144	162	9			
16	Altri proventi finanziari	144	162	TOTALE ATTIVO			
17	Interessi e altri oneri finanziari verso:	213	198	23.266			
TOTALE PROVENTI E ONERI FINANZIARI (C)		69	36	PASSIVO			
D. RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA FINANZIARIE				A. PATRIMONIO NETTO			
18	Rivalutazioni	-	-	I CAPITALE			
19	Svalutazioni	-	-	11.775			
TOTALE DELLE RETTIFICHE		-	-	II RISERVA DA SOVRAPPREZZO DELLE AZIONI			
E. PROVENTI ONERI STRAORDINARI				III RISERVE DI RIVALUTAZIONE			
20	Proventi straordinari:	75	2	IV RISERVA LEGALE			
21	Oneri straordinari:	24	-	V RISERVA PER AZIONI PROPRIE IN PORTAF.			
TOTALE PROVENTI STRAORDINARI (D+20-21)		51	2	VI RISERVE STATUTARIE			
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE (A-B+C+D+E)		+498	+123	VII ALTRE RISERVE			
22 IMPOSTE SULLA REDDITO DELL'ESERCIZIO		65	65	VIII UTILI (PERDITE) PORTATI A NUOVO			
23 UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO		+498	+58	IX UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO			
				19.972			
				TOTALE			
				204			
				B. FONDI PER RISCHI E ONERI			
				171			
				C. TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO			
				122			
				D. DEBITI:			
				3.139			
				33			
				TOTALE PASSIVO			
				23.266			
				25.489			

Il Direttore
Ing. Enrico Gallarati

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Claudio Bernardini

